

CULTURA

AL TRIANON

UNA STELLA DI DAVID IN ORO PER SHLOMO VENEZIA, LAURA ANGIULLI E DON PEPPINO DIANA

Memoria viva per non morire



Shlomo Venezia seduto tra i giornalisti Nico Pirozzi e Serena Albano. A sinistra, Laura Angiulli premiata da Marco Valenzi. In basso: Gennaro Sangiuliano, Nico Pirozzi e Teresa Tomaselli



di Armida Parisi

Chi l'ha detto che i giovani sono indifferenti alla cultura? Se puzza di muffa, certamente. Ma quando vibra di vita e di passione è tutto un altro discorso. Allora rizzano le antenne e non perdono un colpo. Li si doveva vedere ieri al teatro Trianon, in occasione di "Memoriae", l'iniziativa organizzata dalla Fondazione Valenzi e dall'associazione Ali, che si candida a diventare un appuntamento annuale dedicato al Giorno della memoria. Sguardo assorto, concentrazione, silenzio: una folta platea di studenti delle scuole superiori ha partecipato con interesse a una mattinata densa. Di storie, di emozioni, di pensiero.

Tre i momenti dell'evento, condotto da Serena Albano: la contestualizzazione, la testimonianza, l'arte. Due libri, entrambi editi da Cento Autori, per raccontare i fatti: "Traditi" di Nico Pirozzi ed "Ebrei italiani di fronte al razzismo" di Maurizio Valenzi, su cui sono intervenuti il vicedirettore del Tg1, Gennaro Sangiuliano e la storica Teresa Tomaselli.

«Il Fascismo va condannato con il Nazismo, in quanto a respon-

sabilità, colpe e connivenze collettive». Così Sangiuliano, sottolineando la lungimiranza dell'analisi di Valenzi rispetto alle leggi razziali del 1938: con un'analisi prospettica davvero sorprendente, il giovane comunista di Tunisi, aveva infatti steso un opuscolo clandestino in cui coglieva i venti di guerra che si sarebbero scatenati di lì a poco, definendoli "un macello universale": «Un atto di coraggio per un comunista, consapevole che non tutti i suoi compagni di partito erano favorevoli agli ebrei, e soprattutto un testo profetico: un'opera civile, di libertà» conclude il giornalista. Ma anche una scelta di parte, ha sottolineato la Tomaselli: «Valenzi avrebbe benissimo potuto ottenere la cittadinanza francese per evitare di incorrere, lui ebreo, nella morsa delle leggi razziali. Ma rifiutò la facile strada della snaturalizzazione, affermando l'importanza di rimanere italiani. Volle così dimostrare la falsità della facile



equazione: Italiano uguale fascista». Ma è la testimonianza di Shlomo Venezia a rendere tangibili quei fatti accaduti in tempo ormai lontano. È un nonno di ottantacinque anni, ma ha una storia tremenda da raccontare. Comincia con semplicità e dolore, seduto sul palco spoglio, la voce dolce e sicura: «Sono stato deportato dopo l'8 settembre del 1943 con mia madre e le mie sorelle». Dice del lungo viaggio fino al campo di Auschwitz-Birkenau; dell'illusione di andar lì per lavorare per i tedeschi; dell'arrivo da incubo fra gli ordini dei soldati e le grida dei deportati; del suo ultimo sguardo alla giovane madre, prima di essere colpito, appena sceso dal treno, da due manganellate alla testa; della doccia bollente e del tatuaggio sul braccio: «182727, da allora ero un numero, non ero più io». E poi il lavoro infame nella *Sonderkommando*, l'unità speciale che si occupava dei morti nelle camere a gas: doveva tagliare loro i capelli

con cui i tedeschi avrebbero realizzato dei tappeti per i loro sommergibili. Racconta di come gli ebrei vi entravano ignari, convinti di andare a fare una doccia: «I tedeschi - spiega - erano bravissimi a mentire: ordinavano di lasciare gli abiti su un attaccapanni numerato, di ricordarne il numero e lasciare le scarpe legate fra loro». Era un locale immenso con una capienza di 1450 persone ma che a volte veniva stipato fino a contenerne 1800, alcuni morivano solo per la pressione, per gli altri agiva il veleno: uccisi in 10 minuti. «Eravamo tutti condannati a morte. Sapevamo che la nostra ora sarebbe arrivata molto presto. La fame ci tormentava. Non riuscivamo a pensare». I ragazzi ascoltano seri, gli occhi lucidi puntati sull'anziano sopravvissuto, i loro applausi sono abbracci commossi. Pietro Valente, presidente dell'associazione Ali gli consegna una Stella di David in oro. Il riconoscimento va anche a Laura Angiulli, regista del film "Verso Est", dedicato ai martiri di Srebrenica, e alla memoria di don Peppino Diana, vittima innocente della camorra: l'una con l'arte, l'altro con la vita hanno denunciato l'orrore di una violenza tutt'altro che passata.

FABRIZIO SCALA NELLA BOTTEGA RAMAGLIA

Una superficie infinita per dipingere Cocò

di Mimmo Sica

Nella bottega di Gino Ramaglia (nella foto) è in corso il quarto evento dell'iniziativa "artisti in vetrina". Con questa idea, nata otto anni fa, l'allievo di Emilio Notte e amico di Guttuso, De Stefano, Giuseppe Capogrossi e di tantissimi altri pittori intese promuovere i giovani artisti napoletani che non avevano la possibilità di entrare nei grandi circuiti. Il percorso iniziato da Gino è stato portato avanti ininterrottamente dai figli Marco ed Enzo. Dopo il successo riscosso da "iPant", "Studio Rotella" e Lucio Ddt, fino al 13 febbraio la "vetrina" è tutta per Fabrizio Scala. La "tela" è rappresentata dalle pareti, dal soffitto e dal cristallo della vetrina di via Broggia. L'artista proporrà dal vivo, su tutte le superfici a disposizione, un lavoro attinente al suo progetto di disegno "Nudi. Cocò Chanel da New York a Broggia", donna nata nella fantasia di Scala. Attraverso la sinuosità e gli intrecci dei nudi che prenderanno corpo dal tratto di un pennarello, il pittore racconterà storie e amori. L'"orgia artistica", come l'ha definita il giovane talento napoletano, lo ha visto impegnato fino ad oggi, ogni giorno. Il lavoro termina oggi e resta esposto fino al 13 febbraio. Il viaggio ideale di Cocò Chanel riprenderà il 26, nello studio di Scala in via Tasso 193, con la performance "Cocò Chanel da Broggia alle curve di Tasso".



UN LIBRO E UN RESTAURO A CIMITILE

Tra le mura di San Felice

"San Felice in Pincis, memoria e identità" è il titolo del libro, curato da Pasquale Petillo, che sarà presentato oggi alle ore 17 nelle basiliche paleocristiane di Cimitile. L'iniziativa, promossa dall'Associazione San Felice presieduta dal parroco Cosimo Damiano Esposito, vedrà la partecipazione, tra gli altri, di Luigi Borriello dei Carmelitani Scalzi, docente di Spiritualità mistica all'ateneo pontificio Teresianum di Roma, Giuseppe Fiengo, docente universitario di Restauro, Carmine Gambardella, prorettore e preside della facoltà di Architettura, Luigia Melillo, direttore del laboratorio di Restauro del Museo Archeologico, Ernesto Rascaro, presidente della consulta regionale dei Beni culturali ecclesiastici, Beniamino De Palma, vescovo di Nola. Modererà il dibattito la giornalista Maria Cava. Il libro, pubblicato dall'editore Andrea Tavolaro, è nato a seguito del restauro della statua del patrono di Cimitile.

APPUNTAMENTI

OGGI. Libreria Internazionale Treves, Piazza del Plebiscito, ore 18. Incontro con Antonio Giannini in occasione della pubblicazione della monografia "Un Grand Tour della Creatività". Interverranno Antonio Filippetti, Fiorella Franchini e Maurizio Vitiello.

OGGI. Kestè Napoli, Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, ore 19. "1000 Stanze" esposizione degli scatti di Francesca Sciarra, curatore Mario Laporta.

OGGI. Accademia di Belle Arti di Napoli, ore 11,30. Per il ciclo di esposizioni "Maestri" inaugura la mostra "Guido Tatafiore", a cura di Mario Franco su progetto di Aurora Spinosa, responsabile della Galleria dell'Accademia. Intervengono: Renato De Fusco, per una introduzione e testimonianza sul Mac; Giorgio Bruno Civello, direttore Generale Miur Alta Formazione Artistica; Marco Zurzolo, per un intervento musicale.

OGGI. Pan, Palazzo delle arti di Napoli, via dei Mille 60, ore 20,30. Spettacolo teatrale interpretato da Massimiliano Finazzer Flory: "Lo specchio di Borges" con musiche di Astor Piazzolla eseguite dal Quintetto Neofonia Ensemble.

OGGI. Libreria Guida Merliani, Via Merliani 118/120, ore 18. Presentazione il romanzo "Samantha" di Amalia Galante Gagliardi, Kairòs Edizioni. All'incontro con l'autrice intervengono Pietro Gargano e Marisa Pumpo Pica del Centro Culturale Cosmopolis. Letture di Diana Colella. Intermezzi musicali.

OGGI. Libreria Guida Portalba, Saletta Rossa, ore 18. Processo al libro "Cronache da ultima pagina" di Gianni Dell'Aiuto (Guida). Oltre all'autore saranno presenti Giuseppe Lucantonio e Lucio Bruno.

OGGI. Al Blu di Prussia, via Filangieri 42, ore 18. Incontro con l'avvocato Renato de Falco che parlerà sul tema: "Il napoletano e la salute"

IL ROMANZO

IL PRIMO OTTOCENTO NAPOLETANO NARRATO DA PAOLO DE LUCA

Il segreto della felicità? Tra "Cielo e terra"

di Ornella Caropreso

Un affascinante giovane che cerca disperatamente di costruirsi da solo il proprio destino e allontanarsi dalla sua condizione di povertà che è sempre stata alla mercé di altre persone. Sembra il ritratto di un uomo qualunque, invece è quello del protagonista di "Cielo e Terra" (Tullio Pironti). Un uomo con le sue aspirazioni, la sua continua ricerca del denaro e la conseguente sottomissione ad esso, il continuo rincorrere sogni che spesso si trasformano in veri e propri incubi, la ricerca della passione sfrenata e dei piccoli piaceri. Il contesto storico è quello del periodo più difficile del Regno di Napoli. La città viene invasa dai francesi di Giuseppe Bonaparte, fratello del più famoso Napoleone, che hanno spodestato il re Ferdinando di Borbone. L'autore Paolo de Luca veste i panni del Cicerone e ci conduce in questa bolgia infernale che è Napoli per poi farci addentrare nei meandri della città, nei vicoli più malfamati dove vengono commessi efferati delitti e rappresaglie di ogni tipo alle quali partecipa il protagonista che lotta per la costituzione e la libertà. L'autore fa iniziare il romanzo introducendo il suo ante-

nato realmente esistito, Berardino, inquadrandolo nella sua epoca e raccontando la sua voglia di rivalsa, di allontanarsi dalla posizione disagiata per sbarcare il lunario ed erudirsi. Spesso però la strada per raggiungere un obiettivo è piena di insidie e il destino gioca brutti scherzi. Tuttavia il protagonista riesce, anche con un po' di fortuna, nel suo intento diventando l'uomo più ricco del suo paese ma con conseguenze dolorose, infatti ciò che Dio dà, Dio stesso toglie. Se da un lato gli dava ricchezza e potenza, dall'altro lo privava degli affetti più cari, la morte della madre e dei figli. Non mancano nel libro dialoghi sulla natura umana e sull'esistenza di Dio. "L'uomo - si legge nel libro - è il più grande errore del Creatore, se egli fosse nato senza la capacità di pensare e di dubitare della propria condizione sociale, se fosse solo esistito come esistono i sassi o gli



alberi, sarebbe stato perfetto". Invece, il suo pensare al domani, il suo preoccuparsi del futuro senza vivere alla giornata e godersi la sua breve permanenza sulla terra, lo rendono infelice e sempre alla ricerca di qualcosa che gli è ignoto. Egli si ricorda di Dio solo in punto di morte, quando la sua anima si sente smarrita e gli chiede aiuto. Anche Berardino quando sente vicina la sua ora,

ripenza alla sua vita e gli sembra di non aver raggiunto alcuna meta. Morale: l'uomo si rende conto troppo tardi che la ricetta della felicità la si trova nella vita di tutti i giorni, nella capacità di cogliere il presente. L'esistenza umana è racchiusa tra Cielo e Terra, i due fuochi entro i quali l'uomo nasce, cresce e muore, luoghi in cui tutto cambia e si confonde. L'autore, grazie ad un accurato studio di antichi documenti dell'epoca, ha saputo descrivere nei minimi dettagli la storia della Napoli dell'800 intrecciandola con quella del suo avo e arricchendola di vicende e racconti vari. Il romanzo risulta molto scorrevole nello stile, che tra l'altro presenta la particolarità dell'uso del dialetto napoletano e non tedia il lettore, che fin dalla prima pagina si appassiona alla storia tanto da non riuscire ad abbandonarla, affascinato anche dalla descrizione minuziosa dei luoghi e inebriato dagli odori e dai colori che si sentono e si vedono per le vie della città.

Il libro sarà presentato mercoledì alle 18 alla libreria Loffredo, in via Kerbaker. Interverranno con l'autore Gabriella Cundari, Maria Rosaria Fiengo, Giuseppe Cate-